

VM
137

652

RVE

VM 137 (4) et VM 137 (2) RES.
ancien V 5/8

N. A. Le tenor et le basso
ensemble

LIBRO D' ARIE
 BASSO DI
 DI FILIPPO DI MONTE
 MAESTRO DI CAPELLA
 DELLA SACRA CESAREA MAESTA
 dell' Imperatore
 RODOLFO SECONDO.
 L'ottavo libro delli Madrigali, a cinque voci.
 Dalui nouamente composti e dati in luce.



IN VINEGGIA, Appresso l'Herede di Girolamo Scctto.

M D L X X X.

N

ALLA SACRA CESAREA MAESTÀ
DELL'IMPERATORE
MONTE
Rodolfo secondo.
MIO SIGNORE CLEMENTISSIMO.



E fin quì SACRA CESAREA MAESTÀ si è visto che quanto ogn' uno può , va cercando di ridur la Musica con nuovo stile à maggior perfezione ; necessariamente ne segue , ch' ella non è ancor giunta à quella eccellenza , che potrebbe arriuare . Essendo io dunque uno di quelli , che della Musica fanno professione , se ben quanto più ho cercato di trouare strada da poter più diletta're a quelli , che d'essa debbono , & possono dar giuditio , tanto più forse me ne sia discostato , Nientedimanco , facendo quant' io posso , & specialmente per diletta're a quelli , a' quali è necessaria per ristorare gli spiriti affaticati nelle cose più necessarie al viuer politico ; Se io non meritasse lode dell'effetto , nō però merito biasmo della mia intentione . Et perche così de gl'effetti , come dell'intentione buona ciascuno deue render gracie prima à D 10 , & poi alli mezzi , per li quali lui concede le gracie . Trouandomi io dalla magnanimità di Vostra Maestà , & dalla gloriofissima memoria di suo padre talmente rimunerato , che posso commodissimamente attender ancora à questo studio , non potendo per altra strada certificar à Vostra Maestà , & al mondo l'obligo grandissimo , ch' io le tengo , hauendole già son molt' anni dedicata l'hunil seruitù mia , le dedico ancora le presenti opere , le quali si degnerà d'accettare con la solita sua benignità , non guardando alla debolezza del duono , ma all'animo , & deuotissima mia seruitù .

Di Praga li . Maggio . 1580 .

D . V . S . C . M .

Humiliss . & deuotiss . seruitore .

Filippo di Monza .

BASSO



3

*Sia la voglia ardente Ch'en me crescendo il**uader diritti appanni O sia d'arte possente Tal forza in voi che**gl'occhi nostri inganni O'ciel che pur consente Ch'en vòi**cresca beltà crescendo gl'anni Per quel ch'ogn'hor m'accorgo**Più bella sempre a gl'occhi miei vi scorgo**Per quel ch'ogn'hor m'accorgo Più bella sempre a gl'oc-**chimie vi scorgo*



Vggapurio E dove più si posa e si nasconde Stan-

co la sera del camin del giorno che le perle e i rubin' l'ostro e le

bionde Chiome mi stan domunque io ua in da intor a idra no

E veggio e parlo a rat y amia di chiesa e me n'ingano e

uo del fallo adorno e uo del fallo adorno e me n'inganno e

uo del fallo adorno Tato in altrui balia piu uiuo e stretto

e stretto Mi mena amor per ogni strana vi a Tal in me stef

se io ho morio e sepolto Ne posso in parte gir y

BASSO

doue non sia... Donnach' el mio languir prend a diletto... prend a diletto.

E mi toghe Saldo amor sol mi tiene E sofferenza e

cio fa ch'io non mora... Ma s'io pur vino ancora... Ne m'ancide il

soffrir si dure pe ne Al fin perir con-

uegno Che senza il vostro amor la vita saegno... Ma s'io pur vino ancora

Ne m'ancide il soffrir si dure pe ne Al

fin perir conuegno Che senza il vostro amor la vita saegno.



6

La verde e forte errando vissi in foco Hor lasso
incenerisco secco e fra le Scema la me-
dicina e cresce il male Si che m'auanza da disfar ben po-
co tempo o loco O ingiusto e ingrato amor
poi che lo strale Me vecchio tardo gra-
ue sordo e roco.

Seconda parte

BASSO

El fin de gl'anni miei
l'assenz o el fiele Ro do & fugge
in foco e in aspra pena Ardo e languis
lamandra sono Ma s'ascoltaffé amor le mie quere-
le Haurei da quella che mi sprona e affrena Del duol pietate e
del fallir perdono Ma s'ascoltaffé amor le mie que-
rele Haurei da quella che mi sprona e affrena Del duol pie-
rate e del fallir perdono.



8

O mi riuolgo Col corpo stanco ch'a gran pena porto E

prendo all'hor del uostro aere conforto.

ij

Che'l fagir olra dicendo ohime laf-

so Poi ripensando al dolce bench'io lasso Et al mio vi-

uer corto Fermo le piante sbigottito e smorto Egloc-

chi in terra lagrimando abbas

so.

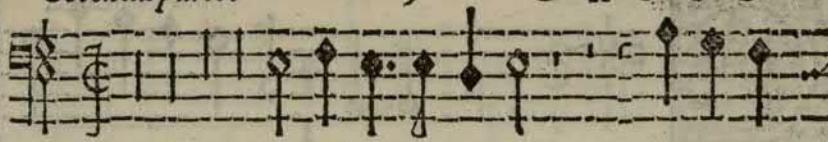
sigliuoliC natiuelli uerbi illup ab innata

adirec uerbi



Seconda parte.

BASSO



Alhor m'assale Ma rispondemi amor non ti ri-

membra Che questo è priuilegio de gl'amanti Sciolti da tutte

qualitati humane Tal hor m'assale in mezzo à tristi ianti Vn

dubbio come posson queste membra Dallo spirito lor viuer

lontine non ti rimembra Che quest'è priuilegio de gl'amant

si Sciolti da tutte qualitati humane.



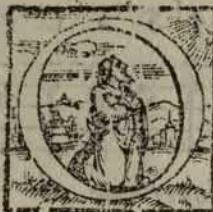
Om cesser puo Ch' al souran lume arder doure i mie spoglie E
 learda al vostro sol che più felice Questa è vostra virtù Ch: la
 Fenice Lasci il bel oriente oue si co glie o.
 gni soave odor è n'voi si spoglia Con suo tanto desio l'al-
 ma infelice Questa è vostra virtù Che la Fenice Lasci il
 bel oriente oue si co glie Ogni soave odor è n'
 voi si spoglia Con suo tanto desio l'alma infelice.

Seconda parte

II

BASSO

I pose I tuoi natural sensi A quellume del
ciel ti chiama e'nuita ti chiama e'nuita Ma più ti sforza le mie
dolci scorte Ch'altra mirra altr'odori & altr'incensi Al
morir troui e più tranquilla vita Et altro piu bel sole e
lie ta sorte Ch'altra mirra altr'odori & al-
tr'incensi Al morir troui e più tranquilla vita et al.
tro più bel sole e lie ta sorte e lieta sorte.



Cchi ca ion ch' ardendo im consu

mo Per qual vostra durezza o mio disfetto Mi nascon-

det il vostro chiarolume Il tramortito e variato aspet-

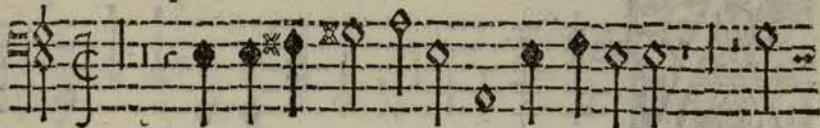
30. Vedendo che di pianto e di sos petto Trahe-

te ogn'hor da i miei si largo fiume Il tramorito e variato a-

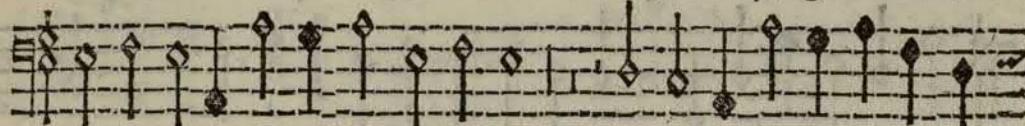
spetto Vedendo che di pianto e di sos petto Trahe-

se ogn'hor da i miei si largo fum.

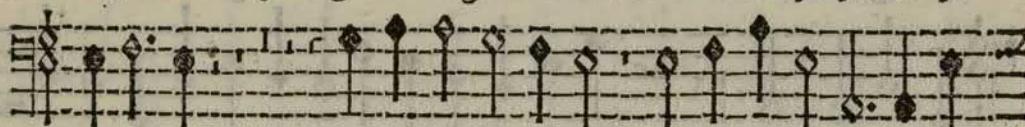
B. Stoc Gen. Parf.



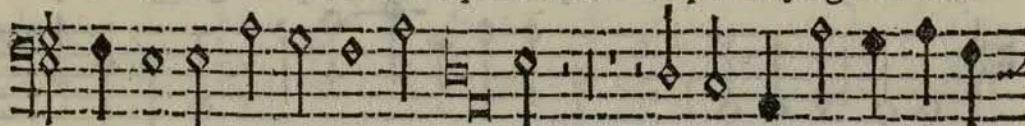
Cchi del viuer mio scudo e sostegno SA-



rò giamai di vostra gratia degnò E l'alma da sé fatta sì



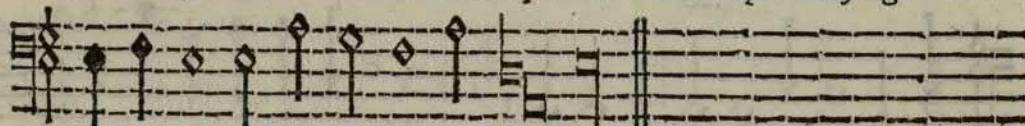
diuersa Vedrà mai più la man Che per mio sdegno Dinan-



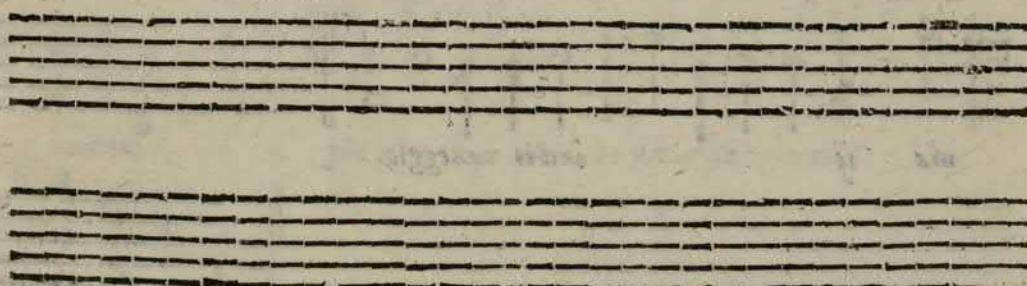
zia voi sì spesso s'attraversa E l'alma da sé fatta

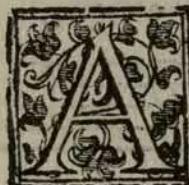


sì diuersa Vedrà mai più la man che per mio sdegno Di-



nanzià voi sì spesso s'attraversa.





L dolce suon e duro Forse vie più mafug-
 gitivo errante Amor m'inuitae tante meraviglie mi mo-
 strauie si belle Ma solo il bel Roscel sempre uagheggio E'l so-
 nue concento Passar misento a l'alma ij
 ond'io vaneggio Ma solo il bel Roscel sempre va-
 gheggio E'l soane concento Passar misento a l'al-
 ma ij ond'io vaneggio.

BASSO

15

Voi sete occhi voi sete O noui effetto
 merauglie o meraui- glie estre me il para-
 diso mio l'inforn' insieme Io godo tutt' il ben del pa-
 radiso Ma poi se'l fier destin ij tal hor m'in-
 duce Vino nel viuo inferno mi te nete Voi
 dunque occhi voi sete O noui effetti o merauglie o
 meraui glie estre me il parafiso mio lin-
 ferno insieme



Mor m'accende

E io d'ardir m'appa-

go Poi chela donna mia Si scalda al foco mio si dolc'e pia.

Ella si dolc'e pia si scalda e nfiama si m'e dolc'il tormento

Arder vedendo lei d'equal desio Ma poi che i fo-

co mio si miscalda prego ch'l serb'amore Tal

chiegli eterno sia o gelosia Prego ch'el serb'amore Tal

ch'egli eterno sia o gelosia.

B A S S O

17

Erch' al viso d'amor portaua insegn'a Mose una pellegr-

na il mio cor nano Ch'ogn'altra mi parea d'honor mē degna e lei se-

guendo su per l'erbe verdi per l'erbe verdi Vdi dir alta voce di lon-

tano All'hor mi strinsi a l'ombra d'un belfaggio Tutto pensò-

so Vidi assai periglio so il mio viaggio e torna indietro

quasi a mezzo il gior no All'hor mi strinsi a l'ombra d'un belfaggio

Tutto pensoso Vidi assai periglio so il mio viaggio

E torna indietro quasi a mezzo il gior no.

D i Filippo de Monti. Lib.8. a 5.

P



Aro pegno del cielo Donna del chiaro lam
 bro honor e gloria Ond'hade cori innuti amor viito
 ria Il tuo sguardo sereno Ch'al sol fa inui- dia e scor-
 no Apre souente a mezza notte il gior-
 no E nel candido tuo leggiadro seno Che spira A-
 rabi odori E nel candido tuo leggiadro
 seno Che spira Arabi odori Scherzan le gracie e i
 pargoietti amori.



19

BASSO

Hic ch' i m'ancide O fera gelosia Strano esu-

per bo mostro Tu col tuo acuto rostro Spargi

la vita mia Si ch' ella ne vien meno Misero e nulla

cura Chi la può far Chi la può far

sicu ra y



20

E le lunghe fatiche e i tanti passi spesi e sparsi

se quei caldi desiri C'hā fatto ch'el cor arda e che sospiri Confu-

mando gli spiriti afflitti e lassi Se gl'occhi che di luce primi e casci

Son quante volte auie ch'io vi rimiri se le pene e i dolor gl'aspri marti-

ri E quanto mai di uoi ij pensai ne scripsi Piā-

gendo e sospirando notte e giorno Hor spinto da timor hor da speranza hor

da speranza Nō vi phón mouer Donne a che piu torno A sospirar

s'ancor se com'io vissi Viver conuemi il tempo che m'anura.

BASSO



21

Vando nel cor Tosto il piacer turbasti De l'alta gio-

ia mi a Tu stran'inuida Ar-

pia Aspergi di veleno Il ben nostro e la pace Mis-

ero e chi misface Perir mi vedee rase e rase Tu

strana inuid' Arpia Aspergi di veleno Il ben no-

stro e la pace Misero e chi mi sface Perir mi ve-

de e rase e rase.

.....



Ora che gl'animali E van sol per lo cielo ombre & horrori

Forz'è che lagrimando io spinga fuori De l'angoscioso cor l'acer-

ba pena E tu compagna de' miei lughi errori Not-

te chiudete i graui alti dolori Tal che lo sappia il vostro fo-

sco ape na Notte chiudete i graui alti dolori Tal

che lo sappia il vostro fesco a pe na.



Seconda parte

23

BASSO

O si sia l'una Ne le ricopra Apollo alcuna stella

Maceda il giorn' al suo felice stato A l'altra il ciel co-

si cortese e grato Che del più puro suo la faccia bel

la Ne senta pioggia o tempestoso verno y

A l'altra il ciel così cortese e

grato Che del più puro suo la faccia bella Ne senta

pioggia o tempestoso verno y



24

Ale due chiare, Ond' uci il colpo che mi punse il core Co-

ma chipiāse Adon lagrime bel le Io ch'ētro ardea con

le mie labbia quelle cogliea beuendo per temprar l'ardore Ma in es-

se hanea per ingannarmi amore Misse del foco suo mille fiam-

melle ij Io ch'ētro ardea con le mie labbia

quelle Cogliea beuendo per tēprar l'ardore Ma in esse hanea per in-

gannarmi amore Misse del foco suo mille fiammelle mil-

le fiammelle.



Osi quel pianto Aggiunse foco & hor tanto

m'infiammay Anzi perch'io misstruggoa

drāma a drāma Il già beuuto humor per gl'occhi stillo Ma chiu-

sai in me tutta rimanta fiam ma Anzi perch'io

misstruggoa dramma a drāma Il già beuuto humor per gl'occhi stillo

lo Ma chiusa in me tutta rimanta fiam ma.



Aro dolce ben mio perche fuggire Chi

v'ema E per amor languisco e moro Se vi piace il mio

pianto c'l mio martire Ecco il petto e ne cauare il core Che

quand io deggia per dolor morire E far del viver mio più breve

l'hore l'alma lieta da me fara partita Se di man

vofra lasciaro la vi ra l'alma lieta da me farà

partita se diman vofra lasciaro la vi sa.



Ench'io pur arda sempre e più mi sfaccia

fiocente foco Via più s'impesta e agghiaccia

l'amato mio Ruscel per cui m'infoco Ah! non rallenta un

poco Non pur ferma il suo corso e fio fugace Pertanto ghiac-

cio, piace Così al crudel amor pur darmi guai Confort' al-

cun non mai Ah! non rallenta un poco Non pur ferma il suo cor-

so e fio fugace Pertanto ghiaccio piace così al crudel a-

mer pur darmi guai

Conforcio alcun non mai.



On m'è graue per voi Dona il morire Po
 scia ch'ellanguir mio Tanto veggio appagar ij
 vostro desio Maben m'increase di do-
 ner pati re Per non vederui poi Che fosco è
 tutto one non sete voi Che cotemplando gl'occhi e'l vo-
 stro viso Tutto qui seorgo il bel del paradiso.

Amore la tua, cosa meravigliosa singolare

in cui insieme un gran



29

BASSO

*Ome senza timor mai non è speme**Com'una istessa mansoluea e pre me E**nasce al più bel fior la spina a canto Come le notte a di**congiunte stanno E nun soggetto due contrari insieme**Così l'utile amor**parte col danno col mel l'affen tio e col**piacer l'affanno e col piacer l'affanno.*



50

Ome fido animal: Hora si fug ge eriede E

se ben fero grido o verga il fiede No vorria uscir del dolce albergo

suore ſuor Sforzaro

volge in altra parte il piede E doue cibo troua ſuor

in ſi ſie de cangiando col no-

nello il vecchio amore.

O si temendo: Tristo fuggo e ritorno Cosa semendo
do di madonna l'ire Tristo fuggo e ritorno

eg importuno Chieggio a la sua pietade humil aia

ella e sorda ond'io per non perire Procacciando

soccorso a la mia vita

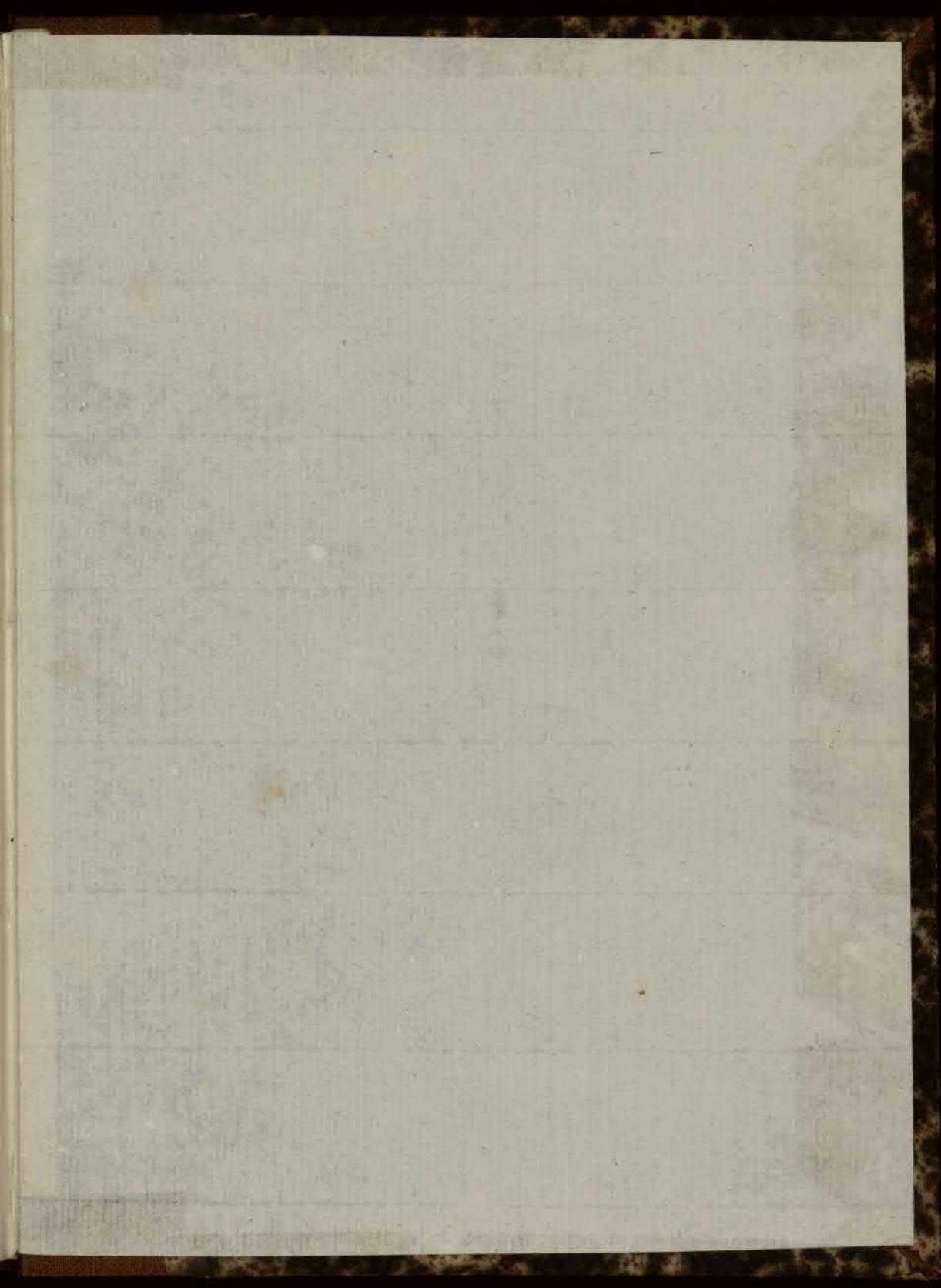
TAVOLA DELL' MADRIGALI
 DELL' OTTAVO LIBRO
 DI FILIPPO DI MONTE
 a cinque voci.



A	L do scese suon di si lucido e puro	14	Hora che gl'animali il sonno affrena	22
	Amor m'accende, & io d'ardir	16	Io mi riualgo indietro a ciascun passo	8
	Ahi chi m'ancide l'alma	19	Nel fin de gl'anni miei l'aslenzo e'l fele	7
	Ben ch'io piu arda sempre	27	Non m'e graue per uoi donna il morire	28
	Così' esser può donna del cielo Beatrice	19	O sia la voglia ardente	3
	Caro peggio del cielo	18	Occhi cagion ch'ardendo mi consumi	12
	Così sia l'una il suo glentio eterno	23	Occhi del viuer mio scudo e sostegno	13
	Così quel pianto al foco ond' io sfau illo	25	Perch' al villo d'amor pertaua insegnà	17
	Caro dolce ben mio perche fuggite	26	Quando nel cor m'entraisti	24
	Come senza timor mai non è speme	29	Rispose humana i tuoi natural sensi	31
	Come fido anima ch' al suo signore	30	Se mi toglie la speme	5
	Così temendo di madonna l'ire	31	Se le lunghe fatiche e tanti passi	20
	Da le due chiare & amoro le stelle	24	Tall' hor m'affale in mezzo a tritti pianti	9
	Fugga pur io dove il matin da l'onde	4	Voi sete occhi voi sere.	15
	Gia verde e forte erraudo vissi	6		

I L F I N E.





RES